

ESPERIENZE VIRTUOSE PRESENTATE AL CONVEGNO NELL'ATENEO DI LARGO GEMELLI

Quelle buone pratiche che ricuciono i quartieri

GIOVANNA SCIACCHITANO

Gli esempi di buone pratiche in tema di periferie non mancano, come è emerso dal convegno *Il bene comune a Milano. Costruire valore sociale e prossimità educativa* che si è tenuto ieri in Cattolica. Roberta Osculati, consigliera del Comune di Milano e presidente della Commissione periferie, ha sottolineato come sia importante che l'amministrazione dimostri di conoscere la città. «La vera ricucitura deve partire dai nostri stessi cittadini, è una scommessa per recuperare la fiducia e per evitare la diffidenza – ha detto –. Da qui nascono i patti di collaborazione che hanno tre importanti obiettivi: riappropriarsi degli spazi pubblici in disuso o degradati per una riqualificazione urbana dei quartieri popolari; migliorare la qualità della vita nei quartieri; creare legami di comunità in un rapporto di fiducia tra tutti gli attori coinvolti». Di "Super", il Festival delle periferie, ha parlato la coordinatrice Federica Verona, architetto, che ha messo in evidenza il valore delle periferie, da non considerare luoghi di disagio. «Abbiamo provato a ribaltare la visione *mainstream* realizzando un festival che doveva durare solo tre giorni e sta proseguendo da quattro anni. È un'iniziativa lenta, a tappe, che coinvolge 160 realtà riunite in più di un laboratorio, attivando la vita fra le case, in modo che lo spazio pubblico diventi un luogo dove organizzare feste ed eventi – ha chiarito –. Proprio per questo è importante cercare di coinvolgere i soggetti interessati senza far calare dall'alto i progetti. Da parte nostra, cerchiamo di dare voce ai piccoli perché siamo convinti che le città siano di chi le vive». Christian Uccellatore, direttore del ristorante Ruben, per la Fondazione Ernesto Pellegrini, ha presentato questa mensa solidale che ha accolto più di settemila persone indigenti. «Rappresenta un osservatorio privilegiato sui percorsi di impoverimento e sul fenomeno delle nuove povertà. Ci occupiamo dei penultimi, perché gli ultimi hanno intorno una rete, men-

Da Nocetum a Ruben, dal Cisolm al festival «Super» quando ultimi, «penultimi» e periferie sono messi al centro

tre i penultimi, che non stanno così male da avere diritto a un certo tipo di assistenza, si sentono isolati – ha commentato –. Le persone che accedono al ristorante sono consapevoli che stanno attraversando una situazione nuova – un terzo sono bambini –. Provano un sentimento di vergogna e di spaesamento. Si percepiscono spesso come persone senza futuro, che viene visto come una minaccia. Ruben offre la possibilità di cenare in un bell'ambiente, una formula che aiuta la rigenerazione umana».

Le fragilità cambiano passando dal centro alla periferia. Lo ha spiegato Sergio Greco, membro del Cisolm-Ordine di Malta Corpo italiano di soccorso, composto da 4.500 volontari in tutta Italia. «Sono 4.562 i senza fissa dimora censiti a Milano e la crisi ha accentuato verticalmente il problema. Mila-

no è generosa, ma quando si esce dalla città la rete di solidarietà è meno presente – ha affermato –. Se guardiamo a un luogo critico delle periferie, come Rogoredo, possiamo dire che in un anno e mezzo abbiamo portato via 123 giovani dal bosco della dro-

ga. L'operazione straordinaria che è stata fatta ha avuto, però, l'effetto negativo del trasferimento degli spacciatori alle Groane, un'area ben più vasta e difficilmente presidabile». Un intervento di rigenerazione e ricucitura è stato fatto fra il centro della città e il Corvetto. Gloria Mari, presidente della cooperativa sociale Nocetum, che supporta soprattutto donne con bambini, ha spiegato come si sia partiti dall'ascolto di un luogo e da una dimensione spirituale. «Trent'anni fa abbiamo cercato di ridare nuova vita a una chiesetta paleocristiana, intorno a cui sono stati accolti individui in povertà e solitudine. Oggi diamo lavoro a 20 persone – ha osservato –. Negli anni sono stati rinvenuti beni archeologici e lo scorso anno abbiamo scoperto il percorso della Valle dei monaci che si collega con la via Francigena: in tutto circa 60 chilometri da Sant'Ambrogio al Po». Insomma, le periferie rappresentano un bene da valorizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA